

Davide Rondoni

*illustrazioni di*  
Isabella Manucci

LA VITA  
**NATURALE**

*poesie sui bambini*

clanDestino



Davide Rondoni

illustrazioni di

Isabella Manucci

LA VITA  
NATURALE

*poesie sui bambini*

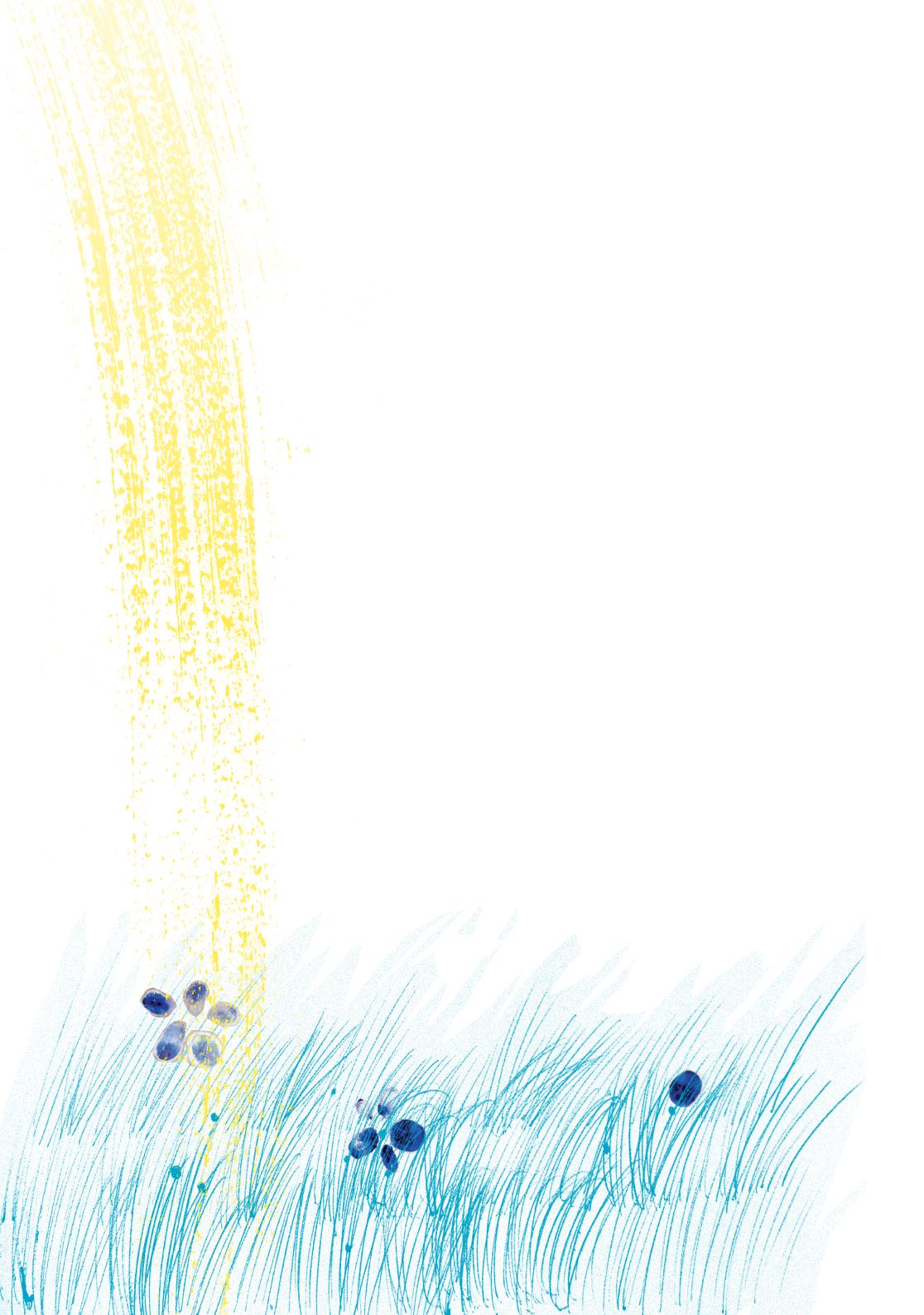
clanDestino



Dei bambini è indimenticabile l'odore,  
forse qualcosa che avevi addosso  
e non sai, non sai quasi più come ritrovare

forse l'hai troppo mischiato col dolore  
l'hai perso nelle città, in un fosso  
nessuna delle essenze lo può ricreare

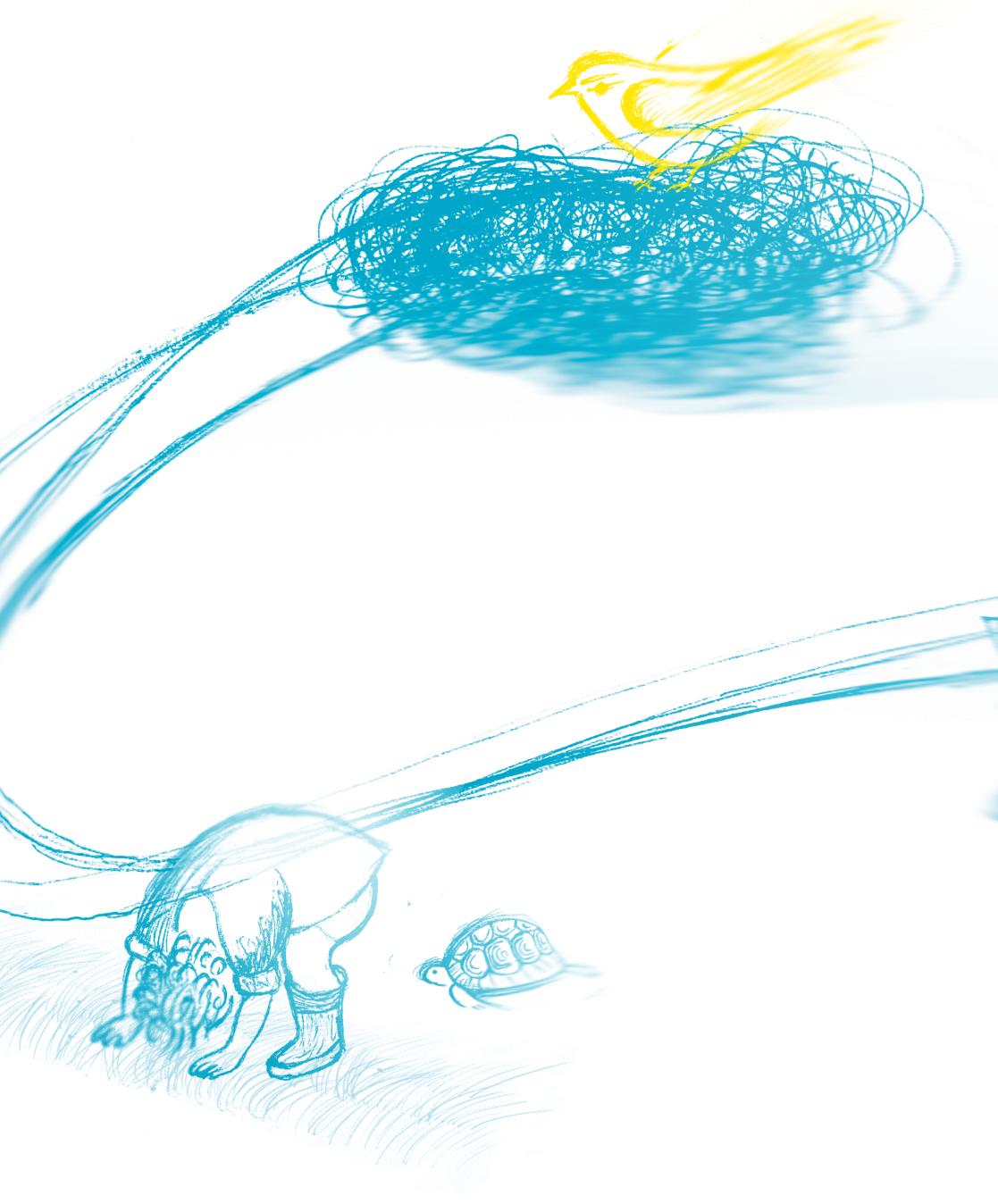
forse è profumo dell'anima appena incarnata  
e questo ci sgomenta e rasserenà.  
Ma con te che ti volti lo avverto, e chiedo:  
lo risentiremo, sì, finita questa pena,  
finita tutta questa scena?



I bambini non sono puri  
sono iniziali

non si tratta di tornare a una immaginaria  
purezza,

ma allo stupore attonito  
d'esistere  
a quella appena generata  
ebbrezza...



I bambini non hanno velo  
rivelano l'essenziale

per questo dove esiste chi li genera  
e accudisce è bene  
altrove è male



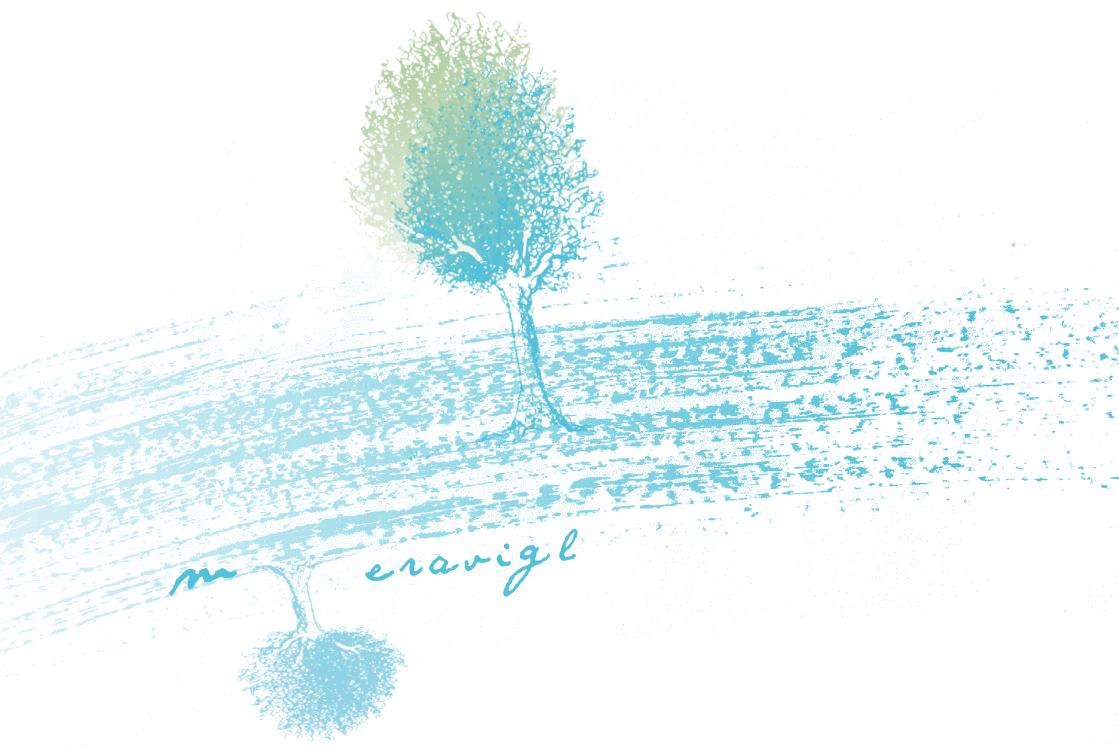
Dove le chiacchiere stanno a zero, vero ma  
ti viene da fare dei versi, dei nomignoli  
dinanzi all'invincibile regno  
della presenza bambina...

quel re o regina

impone un'altra lingua o silenzio  
il suo reame non prevede  
parole morte, vacua burocrazia  
arriva un fuoco leggero sulle labbra  
porta via  
le scorie non più vive, le chiacchiere  
televisive, ti fa cercare  
la lingua che in loro parla ancora  
dall'inizio della creazione, bigbang  
di sillabe stelle asteroidi

e la recuperi in te, ci provi

e sembri scemo, o qualcosa  
di così sperduto, sperduto ritrovi...



I bambini che dicono strafalcioni  
sono poeti meravigliosi

abitanti liberi delle lingue - ma

se ascolti bene, se bene intendi  
non sono mai errori assurdi,

ti stanno offrendo un'altra possibilità.

I segreti dei bambini sono enormi  
devi svelarli con delicatezza

serrano la loro anima ancora incendiata  
dalla mano di Dio, rispettali

sono i loro petali, la loro fortezza...

Se la nenia se la mamma se la voce  
agganciano l'animo del bimbo  
mentre sta scendendo verso il sonno,  
anche lui come me  
rallenta gli occhi,  
si fissa quasi e  
striscia le dita su qualcosa di panno  
con gesto minimo e continuo

fino a che continuo è il respiro e l'aria della notte  
nessun fronte aperto tra lui e il mondo

solo fiato nel fiato e respiro  
nel respiro  
in questo vortice di stelle  
o divino giramondo



Non vogliono la notte  
la tenebra  
non vogliono i bambini, gli occhi  
cercano la luce e nella luce  
un viso  
temono il funebre  
nulla, vogliono ora  
l'anticipo del paradiso...

Lei insegue il fratellino, quattro  
anni lui, uno in meno  
lei - corre il bimbo a una fontana  
e la corse della più piccola  
con la borraccia in mano  
è più insicura, tesa per la sua  
da tenere stretta e lo chiama

lo chiama come se lui fosse  
la sua salvezza, il suo eroe  
l'unica certezza ora che i genitori  
sono indietro nel prato e lui  
dov'è, dov'è corso, dov'è andato ...

acqua, vita, piccoli  
gesti estremi che benedicete  
il tempo, lo ricapitolate, acqua  
che la vita bimba insegue con sempre  
nuove staffette, lui avanti, poi sarà lei  
a sentirgli dire, da quale divina  
stella

dopo mille millenni 'ehi sorella  
sorellina come stai  
dove sei ?'

I bambini se sono stanchi  
piangono, invece i grandi  
non han quasi mai coraggio di farlo -

impietriscono, si scrostano piano  
vengono via dal mondo a frammenti  
piccoli crolli, entrano amaramente  
nell'oscurità e oscurità diventano

invece piangono i bambini piangono  
e non vogliono cedere alla notte  
pensano nel loro niente di cervello  
o ancora mente quasi universale  
che ci sia solo notte, buità  
materia che vaga e quasi-niente-io  
minacciato ostaggio

poi sentono d'essere in braccio  
e li culla una ninnananna viaggio

sentono di appartenere a qualcuno chissà  
di qua o di sopra di sotto o di là  
e le frigne si attenuano, alla notte  
abitata dalla forza che culla si intonano  
le loro onde leggere

e dolcemente in questo mare  
loro sanno come naufragare...

Ha gli occhi da bambino  
dicevano del vecchio saggio

li aveva tenuti vivi  
lungo tutto il viaggio

non li aveva chiusi su niente  
rischiando cuore fegato mente

ora vedeva chiare le colline  
e il tempo nel loro andamento

e ancora vedeva l'inizio nella fine

Eppure ha la faccia di mio figlio  
il tunisino di cui vedo l'arresto  
a terra, a terra gridano vicino alla stazione tre  
poliziotti dall'accento siciliano  
qualcuno dice fate presto, presto  
e io penso fate anche un po' piano

fan bene la zona da tempo è  
spaccio malaffare violenza

ma tremo d'insensato pianto

ha circa quell'età, 17 ? mi guarda -  
o responsabilità, o figliolanza  
e cuore, cuore mio sempre in arresto.



I bambini se non hanno le parole  
non stanno zitti - spaccano le cose

non credo che la faccenda  
cambi granché con gli anni  
crescendo solo desideri affanni

li vedi i ragazzini nei giubbotti  
striminziti, o coi cappucci monaci notturni  
cercano erbe pastiglie inganni

per sentirsi vivi vogliono stare scomodi, quasi  
male  
spaccano le cose le vetrine le persone  
non vedono le stelle si graffiano  
la pelle

se non hai imparato le parole  
per il cuore e per il mondo  
non stai in silenzio,  
chiacchieri forse  
canticchi mezze frasi ma dentro  
e appena puoi sei furibondo.

I bambini a volte sembrano d'aria,  
solo occhi, voce  
e una carne ancora un po'  
dell'altro mondo.

Dante il poeta senza mai visione ordinaria  
folle di cieli e balbettante  
divenne così  
un bimbo che dice e non dice

uomo sperduto e ritrovato  
tra morte fantasmi Dio e Beatrice...

La parola “bambini” cancella i numeri  
uno vale come un milione, e mille  
non valgon più di uno

e in epoca di figli di Niente e Nessuno  
o di Numero e Narciso  
viene ancora non a caso  
durante il censimento il dio bambino  
a confondere il Dio Numero  
che vorrebbe spacciare il suo paradiso

e con un po' di paglia, un po' di scena  
il gioco delle tre carte  
tre entità nel suo unico sorriso  
il Dio quasi niente  
raggira il Dio Grande Calcolatore

lo disarma con amore  
strappa al mondo l'opaco velo

condanna il Numero al niente  
e alza l'unico povero trofeo:  
il bambino al cielo.

I sorrisi dei bambini  
ci disegnano per aria

ci fanno esistere, riempiendo  
di vita i nostri stupidi vestiti

e di senso le parole per loro  
e i verbi li fanno infiniti

o ci cancellano se per aria  
se ne vanno  
o la loro luce si stempera -

i vestiti si svuotano  
e negli involucri di noi  
qualcosa riprende a dire

solo aria ormai  
ma aria amante...

Quando prendono in mano  
un bicchiere d'acqua  
i bambini sono serissimi  
attenti - o altre cose delicate  
da portare a nonna a mamma  
le guardano e celano i tremori, i sorrisi

ma sono concentrati, precisi  
come avessero in mano il mondo...

Da quando abbiamo cominciato  
a non esser delicati, tirare via?  
le mani divorate da quale furia  
o forse esausta nostalgia  
la concentrazione dispersa  
la testa in mille direzioni  
e dentro se stessa inversa...  
testa sbattuta testa non più  
davvero concentrata

Non vogliamo più vedere lo sguardo  
che ci guarda provare  
a portare in bilico l'esistenza ?

i suoi sorrisi nascosti  
la sua onnipresente speranza  
che i nostri gesti mortali  
siano concentrati, bambineschi

anche quelli finali



Osservali, scompari  
fatti aria, al quasi niente  
pari  
  
solo gioia per loro  
non hai più una vita lunga  
e pesante  
se li guardi anche dai tuoi anni  
estremi,  
  
se sorridi al loro  
passaggio, ti guardano  
  
non sei nessuno ma salutali  
con gesti scemi  
ormai sazio d'anni  
sei leggero finalmente  
  
solo aria ormai ma sei aria amante...





Raccogli delicatamente il mostro  
o il cane di pezza

forse sono l'anima tua

riponili nel luogo giusto del caos  
nel silenzio che accarezza  
il tuo bambino addormentato

e ora a te quanto silenzio,  
cosa sarà la sua vita, tempo vorticoso  
ti spezza

ma guarda come dorme il tuo bambino  
il mostro è innocuo a testa in giù, sereni  
il cane e altre fiere create dalle ombre.

Se l'anima ha un posto quieto in terra  
è vicino ai bambini che dormono,  
lì nessun incubo, nessuna bestialità  
te la bruciano...

I bambini  
sono tremendi fiorellini

li puoi calpestare con niente  
ma così diventano incubi e giudici  
giganteschi, ferini.

I bambini se cadono per terra  
stanno per piangere  
ma se una formica chiama e serra  
la loro attenzione  
passano in un niente dalle lacrime  
a una stupita concentrazione.

Pensano meno a se stessi, si arrendono  
più facilmente  
al miracolo, al sempre nuovo  
del vivente.

Forse invece di ragionare troppo  
sulla vita, la nostra pena solita  
potrebbe imitare pur cadendo e cadendo  
quella luce nei loro occhi,  
la loro luce attonita



I bambini che fanno la faccia seria  
inchiodano il tempo

ti fulminano il cuore

mostrano che l'infanzia non è  
una passeggiata

ma la potenza dell'essere  
ancora intatta, così intera

irrefrenabile - e pochi  
cuori semplici ne conservano la forza

nel mondo bambina

nel mondo forestiera

Ne facevano tanti di errori  
i bambini, e quasi non te li ricordi

sono diventati una nebbia d'argento  
un sorriso accennato se ci ripensi -

chi sa se pure Dio avrà sorrisi così  
distesi, gentili

farà finta di ricordare male i nostri errori  
quasi tutti -quasi- infantili...

Sono furbi i bambini, sono fuuurbi -  
da subito più degli animaletti

quando li scopri far qualcosa  
di non dovuto, fan quegli occhietti...

e se qualcuno li sgrida fortissimo  
si mettono il braccino sulla faccia

e frignano frignano ma intanto  
(con quegli occhietti!) sbirciano  
quanto ci mette a tornare  
chi sorridendo poi li abbraccia...

Sono furbi i bambini, sono fuuurbi

se li sgridi forte loro in poco tempo  
tornano sereni, e tu per ore e giorni invece  
ci ripensi, ti tuuurbi, te la meni...



## *Quadri degli infanti e della guerra*



Le risate dei bambini, le capriole  
per farsi notare, i giochi assurdi  
le scene da sempre-carnevale

se le sai guardare

sono il teatro impensabile

il punto mobile e perpetuo di differenza  
tra il nulla sterile  
e l'esistenza

I bambini hanno la tirannia  
degli ultimi, dei poveri,  
dei mendicanti vita

non permettono di staccare  
gli occhi, il cuore. Chiamano  
ancora ancora a dilatare

la tua attenzione  
anche se è sfinita



I bambini se lasci loro il comando  
ottengono facilmente la vittoria  
della vita sulla guerra  
sul buio della storia

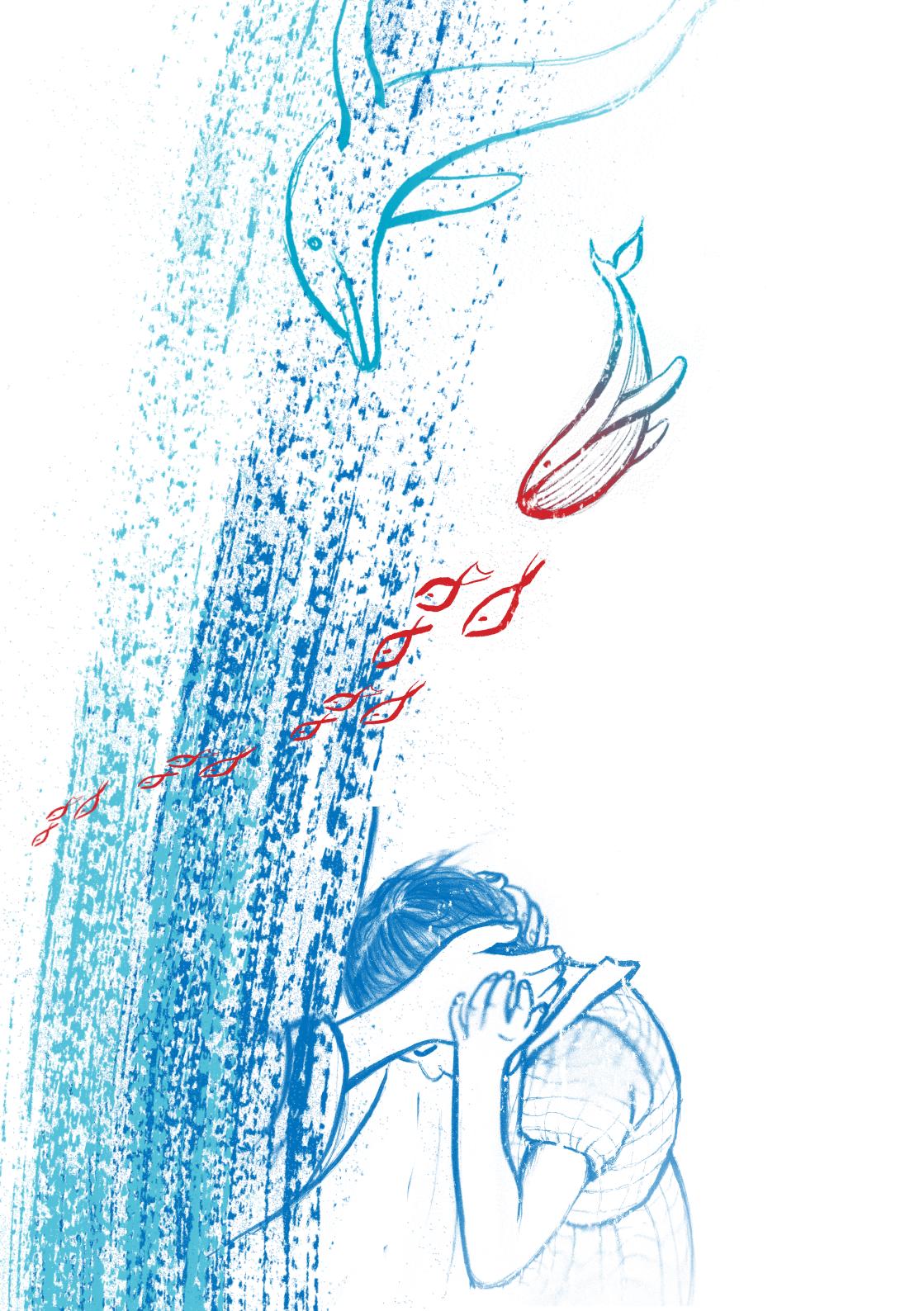
senza muovere eserciti, senza morti  
innocenti -

vanno all'attacco  
su scivoli colorati, dietro a palloncini da niente  
con saette di elettronici rumori  
o se dondola l'altalena al ramo -

Ho conosciuto abbastanza,  
ho passato deserti, furori  
attraversato mille cortili  
e sperdutoamente amo e  
spacco i miei mille cuori

so la guerra mondiale più profonda

E so che se si spengono le voci infantili  
il silenzio nelle città e negli appartamenti  
sale orrendo, fa sentire  
solo il tremore di ossa e denti e altre cose  
che divengono vili, tragiche, indecenti.



## *I bambini, la guerra*

Il sangue dei bambini  
è Dio sbigottito

per un attimo non sa  
nemmeno lui come fare

questo rovescio di creazione  
non lo poteva immaginare -  
si rituffa capodoglio di flutti e pianti  
nell'oceano della sua esperienza  
immensa di padre e madre

e come madre o padre  
dolente di pena si spacca in due  
due cuori di Dio immensi  
cetacei danzanti lentamente nell'abisso

E il cuore-Dio stupefatto  
guarda il bimbo e dice: era mio e non era mio  
lo consegna di nuovo  
con il pianto e il sorriso tremendo  
al cuore-Dio che lo ha fatto

e tutto inabissandosi  
lo abbraccia nel blu più profondo  
bacia il piccolo sul viso  
e al niente cancella la faccia

e il Dio creatore al Dio stupefatto promette:  
i bimbi morti innocenti  
saranno i primi a sorridere  
nel blu che brucia nel blu  
alle loro madri ai padri ai gementi



**Bambino, destino**



Quando i bambini piccoli dormono  
e hanno il pugno chiuso stanno bene  
dicono gli esperti

se invece gli adulti lo serrano violenti  
o impauriti e incerti

che sia buio o giorno  
qualcosa non va, lo sa  
chi di rabbia perisce  
chi di rabbia sfinisce...

non sono consapevoli i neonati ?  
li domina intera unica  
la *neanche idea d'esser voluti, creati* ?

Si sgretola, crepa  
in noi cresciuti quell'alito  
di semplicità  
e si serra il pugno, non si dorme  
e non si sa  
se si è voluti e come da chi...

cosa cancella quel sonno sereno  
cosa rende vivere  
vivere di meno

a più bassa intensità?

un' ironia falsa e gentile  
una rabbia racchiusa a stento  
un paura bastarda di morire  
brevi pause di piaceri sempre meno ardenti  
solo questo ci resta da sentire  
concentrati su noi stessi, vili, melensi ?

Apri il pugno chiuso dei bambini  
custodisce una stellina  
donata da Dio.

Il disegno  
sulle linee della mano che dice  
“qualunque cosa  
vicino o lontano succeda,  
non avere paura:  
ti ho voluto, ti terrò io”

Lasciali stare, osservali  
da lontano  
fai meno, meno che  
piano -

guardali come se  
fosse il tuo ultimo giorno  
ma una piuma  
sia il tuo sguardo  
su quella meraviglia

e se puoi  
non sbattere nemmeno  
le ciglia

giocano e tu non esisti  
ti sanno aria nell'aria  
polline d'essere e ne sono sereni -

sono seri, potenti  
sono miracoli quasi non visti...

Usano quelli belli, quelli malati  
quelli affamati

per chiedere soldi  
jene

del consumo o anche certo  
a certo a fin di bene -

ma il bene non ha fine  
lasciateli stare non esponeteli  
non comprateli non vendeteli  
non usateli per vostro e nostro  
compiacimento,  
non partoriteli in affitto  
non sono un dovere

non sono un diritto, sono

divino tormento

vita che non possiede  
se stessa  
non la inventerete, non  
dominerete...

I bambini sono da contemplare  
terribili, irraggiungibili

non usateli, non esponeteli  
non condannatevi  
a essere voi  
nel mondo gli inguardabili.

I nomi scemi, i nomi gentili  
che diamo ai piccoli esserini

diminutivi dell'immenso

i ricami, schiumette, nomi ondine  
portano e scompaiono e riportano  
il respiro d'oceano abissale

sono mantra

domestici, mormorii rituali  
errori che non fanno male

nomi pezzettini di giorno  
buttati in faccia alla notte

ruscelli

nelle foreste, piccole  
feste nella tormenta  
che circonda gli accampamenti  
degli abbracci

vengono dal sorriso silenzioso  
di chi ha traversato nuvole  
neri stracci dure favole -

i nomignoli che diamo ai bambini  
sono la lingua strana dolce ossessa

quella pazza degli esiliati  
quando intravvedono la terra promessa

I bambini hanno nel respiro  
il silenzio del mondo

non spezzarlo mai  
o in te diventa frastuono  
tremendo,

il filo che tiene su il cielo  
nei tuoi occhi  
è quella foglia bambina che trema

se rompi se stacchi  
cade il velo  
e tenebra sui tuoi occhi

e vita tutta stordita, vita scema..

Ascolta da vicino,  
onora il loro respiro  
quella musica da quasi niente  
è il primo segno del divino

Lo scandalo dato ai bambini  
è la pietra al collo

il pozzo dove sono caduti  
i peggiori tra gli sventurati

ma io so, sia detto sottovoce,  
che dai bambini, sì,  
se lo chiedono  
proprio da loro saranno perdonati...

e sarà il precipizio più profondo  
non lo si può nemmeno immaginare  
il rovescio del mondo  
dove la colpa peggiore  
non scompare, ma il mattino,  
l'indeciso sorriso del mattino,  
tra la nebbia riappare

così il perdono dei bambini  
guerrieri invincibili,  
nella nebbia un sole d'oro  
sugli imperdonabili

*Famiglia Tribù*



Le madre sacre madri stanche  
ne hanno fin sopra i capelli  
dei loro bimbi, bimbidài  
bimbibelli  
a volte trascinano le voci, trascinano  
le gambe...

Ma guai a chi li tocca -  
vedi come serrano le labbra  
squalo diventa la bocca  
una pantera risale nelle vene  
la forza prodigiosa di mondi  
e ultramondi  
si protende sui figli  
minacciati, il grido del bene  
straziante, dell'essere  
del parto iniziale  
rompe l'aria, unico,  
furioso, universale...

I padri quando parlano dei figli  
fanno un poco ridere

tirano un po' via, non vogliono  
far vedere che sono sì certo  
il loro orgoglio ma di più -  
la loro follia

premurosì sì ma un po' distaccati  
informati ma anche lievemente  
trasandati, dicono le cose  
essenziali, la scuola, due tratti  
di carattere, nascondono a fatica  
le altre altre cose che invece  
li fan diventare matti

l'odore della pelle, la corsetta sul prato,  
quel modo  
di voltarsi nella luce  
dove si rivedono e  
in gola quel nodo  
che viene se li sentono star male...

i padri, i quasi taciturni  
che un vento tigre sempre assale...

Se hanno sorelle, fratellini  
eccoli litigare  
anche così, piccoli esserini...

Scandalizzarti non devi,  
la vita è fatta anche di scontri  
ma falli come loro: lievi  
  
e i rancori siano brevi

Quando guardano gli animali, un gatto  
un cane che si avvicina, una lucertola  
o farfallina

i bambini sorridono  
in un pari mistero

tremano nell'infinito marzo  
del mondo

non diminuiscono in una regressione,  
splendono  
nella creazione, nell'istante  
del suo potente e seminascosto sfarzo

## Bartolomeo

Quando anche tu ti fermerai in questo grande autogrill e il viso stanco vedrai rapido sui vetri, sull'alluminio del banco, sarà una sera come questa che nel vento rompe la luce e le nubi del giorno, sarà un grande momento: lo sapremo io e te soli.

Ripartirai con un lieve turbamento, quasi un ricordo e i silenzi delle scansie di oggetti, dei benzinali, dei loro berretti, sentirai alle tue spalle leggero divenire un canto.

La felicità del tempo è dirti sì, ci sei, una forza segreta uno sgomento ti fa, non la mia giovinezza che cede, non l'età matura, non il mio invecchiamento - la nostra vera somiglianza è là dove non si vede.

Mio figlio, mio viaggiatore, sarà il tuo inferno, la tua virtù questo udito da cane o da angelo che sente all'unisono il giro dei pianeti e la pastiglia cadere nel bicchiere due piani sotto, dove due vecchi si accudiscono.

Sarà questo amore strepitoso tuo padre, quello vero.  
Fermati ancora in questo autogrill, dal buio mi piacerà rivederti...

## **Carlotta**

Tu sarai una donna  
ragionerai come io  
non ho fatto mai. Sarai me  
ma porterai la gonna.

La notte avrà un'altra  
dolcezza per te,  
non sentirai questa asprezza  
chiudendo le mani.  
Anche le grandi piogge per te  
saranno canzoni.

Sarai una donna, volgerai  
molto amore, amore forte  
come nel mare volge l'onda,  
il tuo invisibile plancton  
contro la morte fonda.  
Ne avrai gli spasmi e il risalire  
improvviso delle risa,  
il pensiero sarà alla sera  
una dolce fronda  
sopra gli occhi.

Sarai un miracolo per tanti,  
anche senza fare niente.

Una traccia  
per chi non vede più le stelle.  
Apparirai come tua madre, bella,  
una scintilla.

Sentirò le tue mani piccole  
per sempre giocarmi sulla faccia  
come foglie che il vento  
muove sulla terra.

E quando sarà finita la mia guerra  
e mi sfuggiranno le parole  
sarai il privilegio  
di una canzone alta, che non muore.

## Il terzo figlio

Battista chiama dentro il buio dal suo lettino:

babbo, cinque  
se i volte, è  
tranquillo chiamando,  
pensa  
in un pensiero bolla di bambino  
che io sto arrivando

alla settima la voce  
ha un tremito, alza di tono, piange  
poi cade forse addormentato

e io supplico la tenebra

in piedi, a torso nudo, fermo in corridoio  
nella casa che inclina verso la notte

tienilo, tienilo sempre  
nelle prime cinque sei volte che chiama  
non fargli incrinare la voce

non si senta mai perso, tra dieci  
o mille anni,  
solo  
nell'universo.

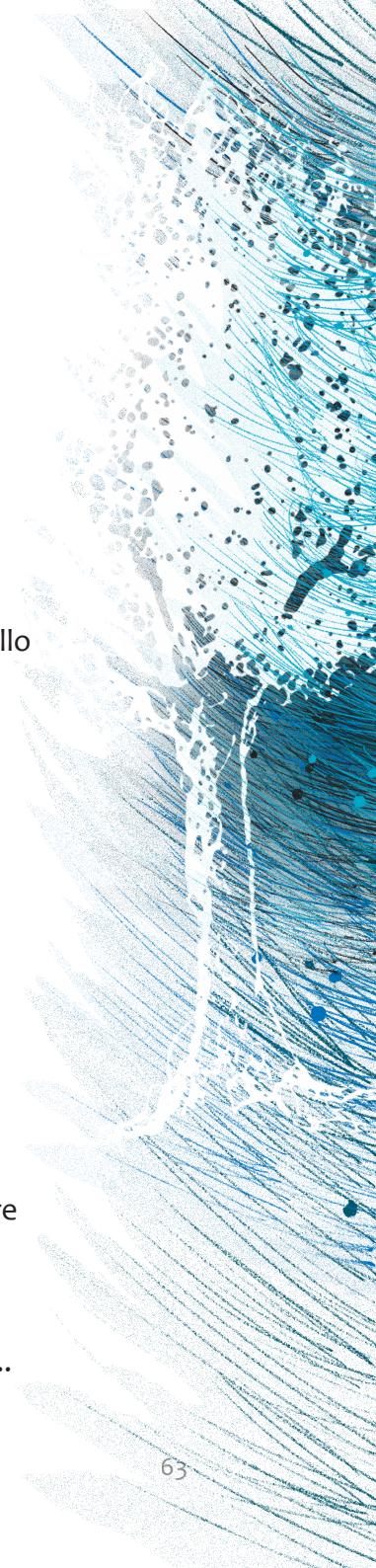
E poi voltando in moto sulla curva  
che mette sui crinali, Clemente attaccato  
alle mie spalle, viene  
il buio della valle - un istante  
di respiro interrotto e  
inizia il miracolo minimo e incantato  
le lucciole

- sfiorano i cespugli, i lunghi rami oscuri  
ci ridono gli occhi e tace  
il puma del mio cuore

non avrò ricchezze da lasciarti  
ragazzino che porterai il mio nome e quello  
di mio padre, ma quando  
c'è una curva da fare e non sai  
cosa ti può aspettare  
prepara gli occhi, prepara il cuore

il mondo non è solo quel che più forte  
appare, più forte grida  
più a fondo tira, stai attaccato  
bene alle mie spalle e poi  
quando la mia figura  
sarà un albero nella notte guida tu  
e al cielo attacca la tua fronte,  
offrigli gioia, ira, pianto

- non c'è curva senza sorpresa da scoprire  
e ora che le mie stanno finendo  
è bello trovarsi a un nuovo inizio  
così dolce e tremendo, nelle notti  
mentre tu sorridi le lucciole ammirando....





**Contrada sacra degli sterili**  
a chi non ha avuto o potuto avere bambini

\*

Ogni frammento del mondo  
dice la possibilità  
e la sua negazione, ogni sospiro  
o sorriso o allusione  
scheggia, dito d'ombra puntato  
sul petto

il verdetto, sia che lo pronunci  
il tempo o il rammarico o il dottore,  
è una freccia velenosa in bocca

a me, a me

tocca

il bacio sterile, la vita  
che non partorisce e diventa solo fragile  
e poi sfinisce ?

\*

o viene l'ospite potente, viene viene  
la vita parto continuamente

mettere al mondo il mondo  
non tuo, il grido oscuro delle cose  
l'altro vivente, non cercare  
compiacimento ma destino

dare altra forma alla forma immaginata  
mordere la pietra, annusare l'erba  
cercarla cercarla sempre

la linea del collo la linea del ramo o del grano  
che non ti somiglia  
non la pelle del tuo bambino -

I'hai tenuta chiusa o davvero  
non era scritto nelle linee della mano ?

\*

avere occhi di lacrime e cielo e  
rovesciare in dolcissimo  
sperduto belato

il grido demente, strappato  
verso chi non viene dal tuo nido

e oltre ogni maternità di sangue  
altra doglia paziente, altra generazione  
di nuvola splendente...



## *Quattro draghi e altri prodigi*



*a 10 settimane di sviluppo  
se la mamma canta il feto apre la bocca  
I bambini compiono il cervello alla 40 settimana*

Lei intona, ma se non intona se non canta  
madre taciturna madre  
affranta

il mondo rotola svanisce  
nel gran silenzio - ma se lei mormora  
se lei intona  
madre semplice madre  
buona, il mondo non finisce  
e anche chi sta nascendo apre la bocca  
la quasi bocca niente

feto ombra settanta giorni ma  
vita e musica vibrante  
già sentendo quella voce,  
tremenda voce, voce santa.

Bocca luce minima membrana  
amnio aria e anima ritmanti,  
inseguite la nota  
la musica materna

sarà così sempre intima e stellare  
vicina e ignota  
la musica eterna

### **tornare bambini**

le prime inafferabili  
sinapsi, suoni dalla gola e nuvole

non avevano che stupore, nascita  
terrore e favole

stare al mondo, allungare le dita e  
dirlo con gesto che trema

come quello che, distesi sul pendio,  
mentre la luce scema

avvicino al tuo viso così bello, così non  
mio

Non la prendi, non la trattieni  
con le mani  
la impercettibile dilatazione  
nell'iride dello sguardo infantile  
  
fa tremare tutta l'aria nell'aria  
  
in un battito di ciglia  
intravvedi il segreto del mondo  
  
si dischiude in superficie  
se ti apri nel profondo

Li sorprendo, anche lì  
in quel megadirettore o nella vamp  
che come se la tirano, i tratti  
bambineschi, i bambini che  
erano, un po' dolci un po' matti

o nel benzinaio che fa due chiacchieire  
nell'odore di gasolio, contro le pianure, le sere

sosto un attimo a guardarli  
li posso vedere  
quattro cinqueenni in abiti e pose  
da cresciuti, da grandi

mi fermo a contemplarli in una buia  
allegria, non se ne avvedono  
o pensano che sono uno tra i tanti cretini  
che non va via, e loro continuano  
a voler sembrare grandi e giustamente

ma io li vedo chiaramente  
e sorrido alle ombre, a quei bambini

Se pure rimbambisce, se pure si rifa'  
bambino anche il più mistico  
santo, se pure Francesco  
come un infante inizia a belare

beeee beeee beeetlemme si mette  
a fare quando il Presepio  
compone e si mette a commentare  
e il nome di bimbo Gesù lo fa tremare...

e beee beee pecorella bambina  
la mente spaccata di luce  
diventa piccolino e la voce  
che commuove cuori lupi

se va via da toni cupi e torna belando  
belando fanciullo il santo  
giullare e lieto, lieto e giullare  
anche tu vecchio bambino puoi sempre  
belando belando tornare

L'unica cosa che ti distanza  
dalla gioia e dalla natura,  
dalla nascita  
prodigiosa del mondo, è resistere,  
ridicolo, all'infanzia.

## **Visione in aeroporto**

I bimbi venuti strani, venuti  
fantasiosamente belli  
rompono i pensierini cristalli

quelli che hanno mosse diverse  
sui passeggi e occhi che non sanno  
cosa li aspetta, i bimbi  
che Dio preferisce  
e il loro padre crocefisso  
la mamma benedetta

i bimbi perfetti oltre ogni  
immaginata perfezione  
che ridono non solo con noi  
che stiamo al di qua della ringhiera  
del loro mistero, ma anche con gli angeli,  
i bimbi che bisogna inginocchiarsi

e stracciarsi il piccolo cuore, cambiarsi  
il nome, l'anima e tutto il pensare  
tutto il guardarsi

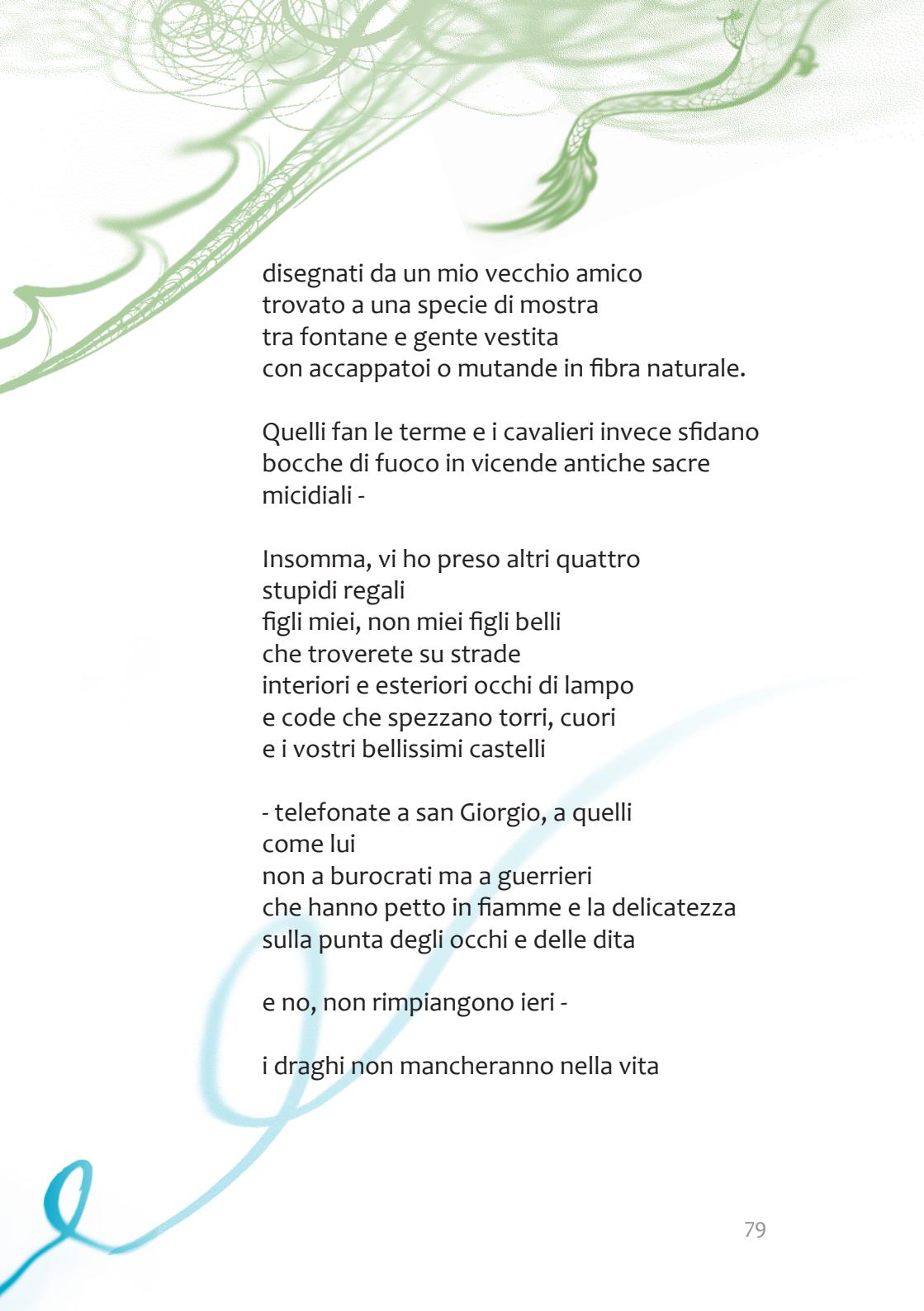




Quattro draghi vi ho comprato, figli,  
uno stupido regalo dei miei,  
uno degli inutili che ho affastellati  
tra cieli tempeste strade  
lungo campi sconosciuti

quattro draghi disegnati in bella  
stampa, quattro  
figure che li affrontano





disegnati da un mio vecchio amico  
trovato a una specie di mostra  
tra fontane e gente vestita  
con accappatoi o mutande in fibra naturale.

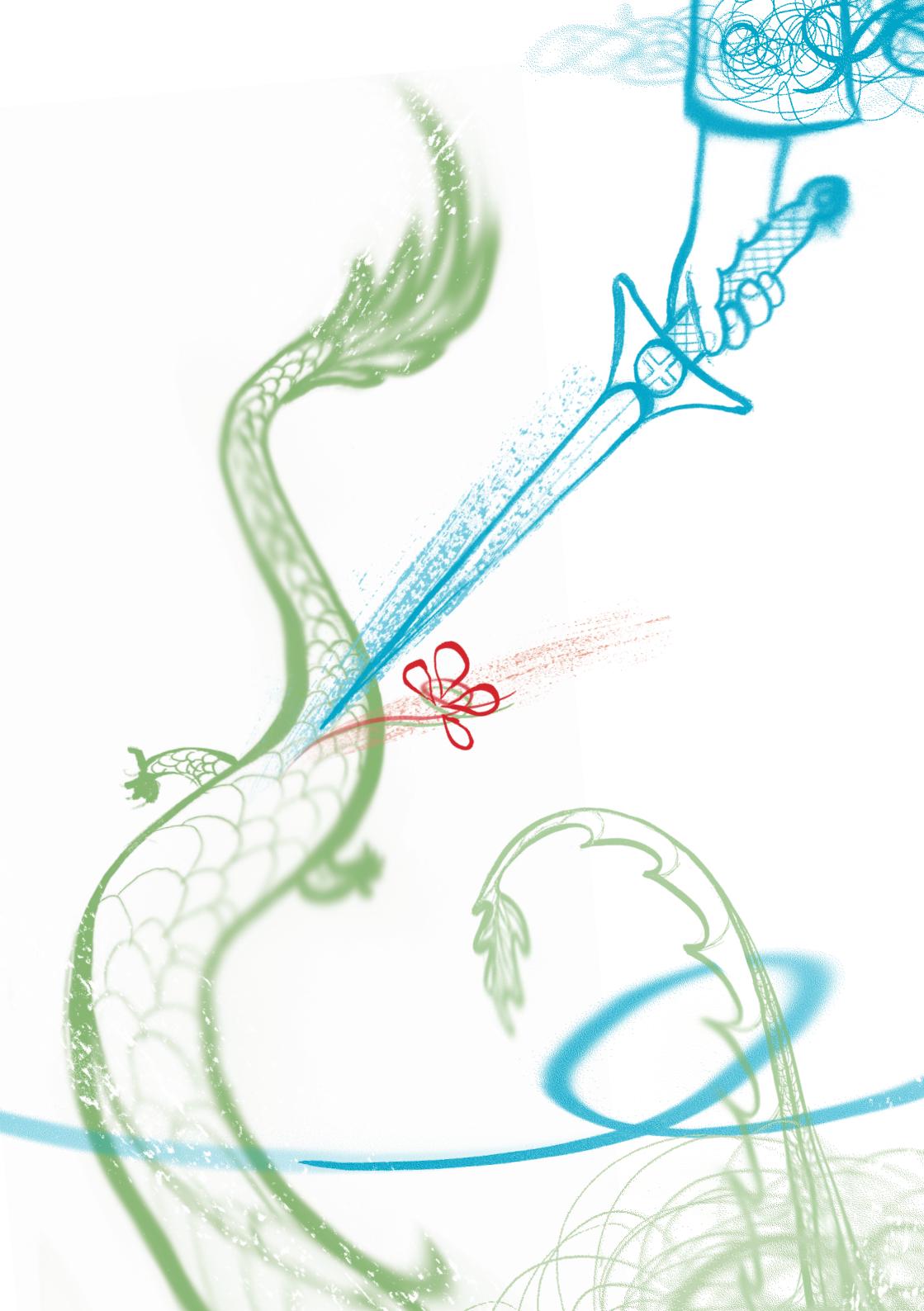
Quelli fan le terme e i cavalieri invece sfidano  
bocche di fuoco in vicende antiche sacre  
micidiali -

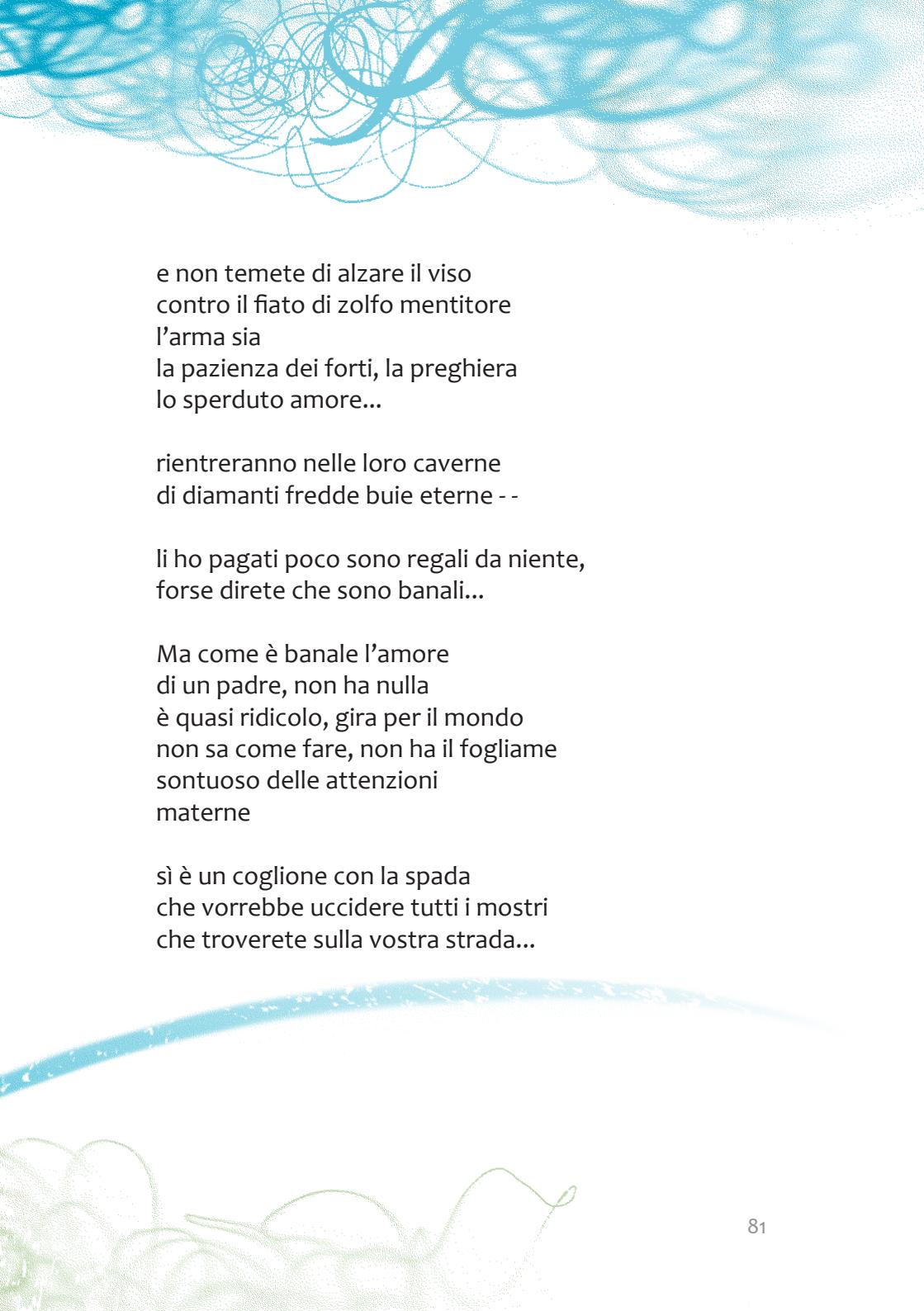
Insomma, vi ho preso altri quattro  
stupidi regali  
figli miei, non miei figli belli  
che troverete su strade  
interiori e esteriori occhi di lampo  
e code che spezzano torri, cuori  
e i vostri bellissimi castelli

- telefonate a san Giorgio, a quelli  
come lui  
non a burocrati ma a guerrieri  
che hanno petto in fiamme e la delicatezza  
sulla punta degli occhi e delle dita

e no, non rimpiangono ieri -

i draghi non mancheranno nella vita





e non temete di alzare il viso  
contro il fiato di zolfo mentitore  
l'arma sia  
la pazienza dei forti, la preghiera  
lo sperduto amore...

rientreranno nelle loro caverne  
di diamanti fredde buie eterne --

li ho pagati poco sono regali da niente,  
forse direte che sono banali...

Ma come è banale l'amore  
di un padre, non ha nulla  
è quasi ridicolo, gira per il mondo  
non sa come fare, non ha il fogliame  
sontuoso delle attenzioni  
materne

sì è un coglione con la spada  
che vorrebbe uccidere tutti i mostri  
che troverete sulla vostra strada...

